

*noscere" la mia opera? L'"omaggio" di Cagoia o d'altri come può ledermi?*

*« Io non debbo né discutere né eleggere, come non posso fare un "fervorino" alla mia stessa persona. Tutto questo riguarda l'Istituzione Nazionale ».*

Non è mai avvenuto, a mia scienza, che d'Annunzio abbia colpito o permesso di denigrare in sua presenza, sia pure con la più lieve ironia, un nemico vinto.

Se un terzo, forse nell'erronea speranza di procurargli un piacere, si permetteva di farlo, egli lo richiamava subito bruscamente e in modo tale da non ammettere replica, tanto che oserei quasi dire che il miglior sistema di rendergli qualcuno simpatico era di parlargliene male.

Se possiamo poi dalla generosità morale a quella materiale, allora dovrò dire che, in quest'ultima, d'Annunzio non conosce limiti.

Il regalare non è per lui nemmeno una mania: è un bisogno irrefrenabile. Anche quando il ragionamento dovrebbe vietarglielo, non può non regalare. L'impulso è più forte di lui.

Regala a tutti: all'amico, al nemico, all'indifferente, agli uomini, alle donne, ai bambini, agli umili, ai potenti, agli sconosciuti; regala direttamente, regala per interposta persona, regala anonimamente, regala quando ha denari, regala quando è in miseria, regala sempre (1).

E, il più delle volte, non si tratta di regali di piccolo valore.

Un giorno nel 1922 mi prega di inviargli da Milano al Vittoriale vari portasigarette d'oro e d'argento, alcuni anellini, qualche spilla da cravatta per uomo, ed altri oggetti

---

(1)-Sin da bambino, quando nella vecchia sua casa di Pescara preparavano il Presepe, egli si divertiva a disporre i doni per il farmacista, per l'abate, per il maestro, per il segretario comunale, ecc. ecc.